FATTI, NON CHIACCHIERE

Sankalpa

TRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE SANKALPA ODV

Dall'Eremo PAG. 03

Dall'Associazione PAG. 07

Cà delle Ore PAG. 19

Con il Mondo PAG. 21

ANNO XXIII - N. 2

Eremo di S. Pietro

Situato tra le verdi colline di Colceresa-Mason Vic.no tra ulivi, viti e ciliegi, è un luogo di pace e silenzio, di serenità e raccoglimento, di ricerca spirituale e meditazione. I primi cenni della sua esistenza risalgono al 1293 e dopo varie alternanze di custodia, arriva a questa ormai semi-distrutta chiesetta, nel 1983, Padre Ireneo da Gemona, frate francescano, che con devozione ed impegno, con l'aiuto di tanti volonterosi, ha ridato vita all'antica costruzione. Nel tempo è diventato un centro di spiritualità e di accoglienza dove si può fare esperienza di preghiera e raccoglimento, di incontri individuali e di gruppo, formazione umana e spirituale, condivisione...

È il "cuore" che pulsa e nutre tutte le attività fondate da P. Ireneo e che da qui sono partite.

FRATERNITÀ S. FRANCESCO Comunità Ca' Delle Ore

Nasce nel 1981 per volontà dei Frati Minori Veneti come comunità di accoglienza, si evolve poi come Cà delle Ore cooperativa sociale nel 1984 per gestire l'omonima comunità terapeutica per il recupero e la riabilitazione di persone affette da dipendenza da sostanze ed alcool. La comunità è situata sulle colline dell'alto vicentino, a Breganze (VI), in una struttura ampia ed accogliente immersa nelle prealpi venete. Sono accolti sino ad un massimo di 25 utenti residenziali, mantenendo nel profilo di "piccola comunità" un rapporto tra numero di utenti e operatori basso, per favorire un approccio il più possibile individualizzato e personalizzato. Il progetto terapeutico riabilitativo Sankalpa, mira alla rinascita del soggetto ad una nuova vita nella sua interezza di uomo, proponendo un approccio di ampio respiro, che trova le sue radici nella visione francescana della vita e nella psicologia transpersonale e sistemico-costruttivista. Il progetto Sankalpa prevede un percorso individualizzato di psicoterapia personale e di gruppo, integrato con una serie di attività psicocorporee, culturali e educative, anche esterne alla comunità, nonché incontri con le famiglie, e fase per il reinserimento lavorativo e follow up dopo la dimissione.

Associazione Sankalpa

L'Associazione Sankalpa nasce nel giugno 2000 presso l'Eremo di S. Pietro a Colceresa-Mason Vic.no con due attività: presso la Comunità terapeutica "Cà delle Ore" di Breganze e presso l'Eremo di S. Pietro. Poi, per rispondere pienamente ai principi fondamentali cui si ispira "l'uomo è nato per ricevere doni e diventare a sua volta dono e per riscoprire la sua essenza e impegnarsi nell'umanizzazione" le attività si sono sempre più ampliate. Ad oggi siamo impegnati nella Comunità, all'Eremo, nella realizzazione completa del giornale Sankalpa, con aiuti verso Bosnia, Brasile, Africa, India, Betlemme ed Ecuador nelle raccolte e distribuzioni di generi di prima necessità, nelle raccolte fondi con mercatini, cassettine presso esercizi del territorio, adozione di progetti a distanza e sensibilizzazione individuale e quanto ancora troveremo sul nostro cammino.

Costanti nel camminare e nel realizzare ogni giorno un pezzetto di amore per la Verità, di impegno per il prossimo...

Dedizione al Bene nel vedere il Bene in ogni situazione e in ogni persona...

Realizzare ogni giorno un pezzetto di cielo nella propria coscienza e dando il buon esempio con una vita onesta...

Ognuno di noi ha una grande responsabilità nell'essere segnale di speranza e di futuro soprattutto per i più deboli ed i più fragili in questo tempo di difficoltà...

Ognuno di noi, pur povero che sia, ha qualcosa da dare agli altri e oggi soprattutto siamo chiamati a farci carico e prossimi a chi è colto dallo smarrimento per le tante avversità che questo tempo sta riservando...

Tutti siamo in cammino in questo grande progetto di cambiamento e tutti siamo indispensabili e protagonisti perché il mondo riprenda un'anima che non è morta, ma che il mondo ha smarrito dietro i falsi idoli del successo, dei soldi, del potere, del sesso...

In poche parole, iniziamo a declinare la vita al plurale dimenticando l'io e il mio, alzando lo sguardo e allungando la mano, vincendo paure e resistenze personali, certi che il BENE vince!

Con affetto, buona estate.

Padre Ireneo

Dovunque tu sia, abbi **fiducia**. Guarda in alto!
Le nuvole si diradano: comincia a splendere il **Sole**. Prima o poi usciremo dall'oscurità, verso la luce e vivremo in un mondo nuovo. Un mondo più buono in cui gli uomini si solleveranno al di sopra della loro avidità, del loro odio, della loro brutalità.
Guarda in alto! L'animo umano troverà le sue ali, e finalmente comincerà a volare, a volare sull'arcobaleno verso la luce della speranza, verso il **futuro**, il glorioso **futuro** che appartiene a te, a me, a tutti noi.
Guarda in alto, lassù. (Charlie Chaplin)

NOTIZIE dall'Eremo

Dopo questi 3 anni di chiusura a causa della Pandemia da Covid -19 anche all'Eremo si stanno riprendendo piano piano alcune attività e si sta tornando un po' alla volta alla normalità.

Ogni venerdì sera alle ore 20,30 l'Eremo è aperto per la meditazione libera e una domenica al mese, che di volta in volta viene comunicata, di mattina alle ore 10,00 si svolge la meditazione guidata.

Sono momenti personali e comunitari importanti, ma soprattutto riprendere ora a meditare, magari con più fervore, diventa aiuto concreto per affrontare questi tempi difficili che stiamo vivendo.

In attesa del rientro di Padre Ireneo, ancora in convalescenza nel convento Sacro Cuore a Saccolongo, l'Eremo è aperto la domenica pomeriggio dalle 17,30 per la recita del Santo Rosario e per un momento di preghiera insieme.

Il Padre si sta riprendendo bene e ci è sempre vicino spiritualmente, quando gli è possibile viene a celebrare la Santa Messa all'Eremo.

Ogni martedì sera alle ore 20,00 c'è la recita del Santo Rosario.

Inoltre, anche per alcune occasioni, vengono organizzati incontri di riflessioni e preghiere.

Domenica 21 maggio si è tenuta l'Assemblea ordinaria dei soci dell'Associazione Sankalpa con la presentazione del bilancio anno 2022 e resoconto delle attività svolte.

Tutto si è svolto in un clima di armonia e amicizia.

Padre Ireneo ha voluto ripercorrere i 10 Principi per stare/lavorare bene nell'Associazione, Principi che riassumono tutta l'anima Sankalpa.

Ha concluso dicendo che dobbiamo lavorare per toglierci le varie maschere che ci siamo costruiti nel tempo, affinché il FUTURO diventi un tempo di GRAZIA e una grande opportunità per vivere una svolta straordinaria, una trasformazione profonda, cioè riconoscerci tutti fratelli e sorelle, uscire da sé stessi, aprire il cuore e lavorare insieme per il bene comune, perché un mondo più giusto e sano è possibile.

Martedì 23 maggio i bambini della Scuola Primaria di Colceresa sono finalmente ritornati a partecipare alla Marcia della Pace; dopo una bella passeggiata tra i colli hanno raggiunto l'Eremo di San Pietro. Hanno trascorso qui momenti di gioia e di condivisione festeggiando, recitando poesie e cantando. A loro è stato consegnato un piccolo Tau simbolo della spiritualità francescana che si esprime nell'amore per la Pace, i fratelli ed il Creato. Sono stati sollecitati affinché ognuno di loro divenga costruttore di Pace, spargendo semi di bontà, dolcezza e rispetto nella propria quotidianità, con i propri compagni, con i propri insegnanti, in famiglia e ovunque intorno a sé.

Domenica 28 maggio il coro Sankalpa ha animato la S. Messa celebrata da P. Ireneo a Saccolongo, è stata molto bella questa unione Eremo-Convento Sacro Cuore, un'esplosione di emozioni vissute da tutti i presenti che hanno potuto condividere e conoscere l'atmosfera che si crea all'Eremo durante le celebrazioni.

SANKALPA – CONSAPEVOLEZZA

10 Principi per stare – lavorare bene nell'Associazione – Gruppo – C.T.

1. **LASCIAR ANDARE** qualsiasi forma di attaccamento a un determinato sistema di lavoro o di gestione, in modo da poter imparare e scoprire cosa è meglio per tutti.

2. **APRIRE IL CUORE**; sviluppare sensibilità e compassione per le difficoltà e il dolore degli altri. Ciò che influenza una persona, danneggia anche tutti gli altri.

3. **SEMPLIFICARE**, eliminare ogni forma di disordine capace di assediare il corpo, la mente e lo spirito.

4. **PERDONARE**, non irrigidirsi nella rabbia, rancore, risentimento, giacché tutto ciò porta a una disarmonia personale e alimenta il peso delle questioni in sospeso.

5. **RESPIRARE**; la respirazione consapevole è uno strumento utilissimo per tornare al momento presente e riacquistare compostezza, pace, comprensione.

6. **ESSERE CONSAPEVOLI**; il meglio che possiamo dare agli altri è la nostra piena presenza.

7. **PARLARE DAL CUORE**; alla base di ogni forma di comunicazione deve esserci la sincerità. Prestando attenzione a ciò che si dice, si può influenzare positivamente lo spirito e il morale degli altri.

8. **PENSARE IN MODO SANO,** sviluppare e seguire un progetto per coltivare la salute personale e collettiva.

9. **APPREZZARE GLI ALTRI**; riconoscere, rispettare e sostenere le qualità e i risultati degli altri.

10. **GUARDARE in PROFONDITÀ**; esaminare continuamente le nostre azioni e il nostro modo di comunicare, per accertarci che corrispondano ai valori a cui ci affidiamo.

"La consapevolezza è il nostro modo di amarci. Possiamo amare il prossimo grazie ai nostri gesti compassionevoli scaturiti dalla consapevolezza"

"Quando il nostro cuore è in pace, possiamo sentirci in armonia con le persone che ci circondano"

ASSOCIAZIONE SANKALPA OdV
Organizzazione di Volontariato iscritta al R.U.N.T.S. n. 55760
SEDE LEGALE: VIA S. PIETRO, 53 - 36064 COLCERESA (VI)
SEDE OPERATIVA: VIA TURRA, 16 - 36064 COLCERESA (VI)
tel. e fax: 0424/708710 – cell. 3477899867 - C.F. 91017510248
info@sankalpa.it - redazione@sankalpa.it -- sito web: www.sankalpa.it

NOTIZIE dall'Associazione

L'altalena della vita fa su e giù in continuazione. A una notizia che rattrista e amareggia segue subito dopo un riconoscimento che gratifica e dà soddisfazione.

Tra il 2 e il 3 maggio nottetempo qualche sciagurato si è introdotto nella nostra sede operativa di via Turra a Colceresa pensando probabilmente di trovare chissà che cosa. I danni non sono rilevanti, non sono stati messi in disordine gli ambienti, solo la porta d'ingresso è stata scassinata per poter entrare (oltre un buco nella rete che circonda il cortile).

Sono stati sottratti dei capi di abbigliamento usato, generi alimentari ed una minima somma di denaro che si trovava lì per caso. Non l'entità del danno, quanto piuttosto la viltà del gesto ci ha fatto stare male; quello che abbiamo in sede è lì in attesa di poter essere d'aiuto a chi ha bisogno. Vien da dire che forse era sufficiente **chiedere** se le necessità erano così impellenti e i modi e le forme più opportune per accogliere le richieste si sarebbero trovate, le troviamo sempre.

Qualunque sia la motivazione che abbia portato questa persona a compiere un atto così egoistico, non lo giustifica certamente.

Ma un gesto così sgradevole, come detto, viene subito cancellato da altri gesti di amore, di solidarietà e di vicinanza nei nostri confronti.

Ringraziamo tutti gli amici, i conoscenti, i gruppi, le famiglie, le aziende che anche silenziosamente ma fattivamente hanno aiutato e aiutano il nostro lavoro. Camminano con noi costantemente permettendoci di portare avanti i vari progetti, che sono molti.

Il sostegno di tutti è prezioso e indispensabile, senza ognuno di loro noi potremmo fare ben poco.

Non possiamo nominarli tutti, ma ci sentiamo in dovere di ringraziare la **Pro Loco** di Breganze e ancor più la **Fondazione Pozzetto** di Cittadella per il loro cospicuo contributo destinato alle attività sul territorio. Proprio con quest'ultima vale la pena raccontare quanto singolare sia la circostanza che ci ha messo in contatto.

Tutto è nato in modo solo apparentemente casuale durante una trasferta ad Isernia della rappresentativa veneta di atletica della quale hanno fatto parte uno dei nostri soci e Francesco Basso consigliere della Fondazione cittadellese. Lo scambio di parole e di pensieri tra una gara e l'altra si è rivelato, al ritorno, l'inizio di un fruttuoso connubio. Una sorta di concorso d'intenti: una disponibilità economica attenta si è incontrata con un progetto credibile e attuabile. Un sodalizio che sembra ora intenzionato a durare. Non nascondiamo la soddisfazione poi per l'attenzione riservataci durante l'annuale Festa dell'Atletica leggera del Veneto tenutasi a Borgoricco (PD) nelle scorse settimane in un teatro gremito che, oltre a dare il giusto risalto alle prestazioni degli atleti che nella scorsa stagione si sono distinti, ha trovato il tempo e la sensibilità per sottolineare questo insolito incontro tra la Fondazione Pozzetto e noi di Sankalpa. Un'attestazione di stima che certo male non fa.

Il bene segue vie singolari, insolite e a volte incomprensibili, ma dove deve arrivare alla fine arriva sempre.

Gruppo Fondazione Solidarietà Pozzetto Cittadella

Il pozzo è stato scelto dal Fondatore come punto di ristoro per i bisognosi e punto di raccolta di quello che avete in più. A parte noi responsabili, nessuno sa chi dà e chi avrà.

QUALE FUTURO?

di Armida Galasso

"Cerco l'uomo" andava gridando Diogene con una lanterna in mano per le strade di Atene. Non era pazzo, era un filosofo, dormiva in una botte ed aveva comportamenti molto provocatori per cercare di spronare alla riflessione i suoi concittadini. Era convinto che gli esseri umani vivessero una vita ipocrita e che dovessero imparare ad essere più liberi e più se stessi. E siamo verso il 400 a.c.

Oggi, a distanza di tanti anni la situazione mi sembra non sia molto cambiata, c'è ancora tanta ipocrisia, disonestà, condizionamenti... abbiamo bisogno ancora di "cercare l'uomo", o meglio l'uomo deve ritrovare se stesso.

Certo che se oggi tornasse Diogene avrebbe di che cercare, troverebbe più che altro computer, voci registrate, macchinette dispensatrici di tutto, robot vari che svolgono ogni tipo di lavori, cellulari e tecnologie di ogni genere. E l'uomo?

L'uomo nella sua vera natura e funzione si è smarrito, è confuso, vede tanti luccichii intorno a sé che cercano di attirarlo da tutte le parti. Ma verso quali direzioni?

Le direzioni sono tante, alcune molto affascinanti, altre convenienti o scomode, altre ancora soddisfacenti...

La scelta della direzione determina tutto il nostro vivere, il nostro cammino nella vita.

La scelta illustra anche chi siamo, cosa facciamo, i nostri orientamenti, i nostri Principi....

Per cui prima ancora della scelta della direzione della nostra

Jean-Léon Gérôme-Diogenes-Walters

vita, dobbiamo avere ben chiaro qual è il fine della vita e comprendere a cosa siamo chiamati...

Poi dobbiamo guardare bene in faccia tutti i luccichii che cercano di attirarci, non è bene ignorarli, perché è proprio allora che possiamo cascarci. Oggi ci sono molte false luci che vengono presentate come conquiste, diritti, utilità, maturità, emancipazione... Niente di più falso!

Siamo circondati da dittature di pensiero, ideologie ingiuste, informazioni false che cercano di mantenere uno stato generale di paura per orientare le scelte a proprio piacimento, ma ancor più pericolosa è la diffusione eccessiva ed un uso esagerato e sconsiderato della tecnologia. Io non sono contraria alla tecnologia, bisogna però capire bene dove ci può portare e non limitarci solo all'utilità del momento. Sicuramente essa è valida e necessaria dalla nostra quotidianità fino ai più alti livelli della scienza....

Molta ma molta attenzione oggi deve essere rivolta all'intelligenza artificiale, esperti del settore hanno già lanciato un grido d'allarme, potrebbe portare all'estinzione dell'umanità, è una minaccia se non ben regolamentata.

Tutto questo però non deve demoralizzarci e portarci ad avere paura del futuro. A volte si sentono espressioni del tipo che non si vogliono figli perché in che mondo si metterebbero a vivere...

È esattamente il mondo che noi abbiamo composto e continuiamo a comporre, Dio lo ha creato perfetto, noi lo abbiamo sfruttato, usato male, oltre ad averlo riempito di insulsaggini, di ideologie, convenzioni, pregiudizi, condizionamenti, sfruttamenti...

Ricordiamoci che quando il "progresso" si vuole sostituire alla natura (nel suo significato più ampio e non solo ambientale), stravolgendola, non è progresso ma distruzione, ci sono solo interessi. Ricordiamo anche il detto latino "**natura non facit saltus**", cioè in natura ogni cosa avviene secondo leggi fisse e per gradi... quindi se noi la maltrattiamo, prima o poi si ribella per riprendere il suo percorso.

Tutte queste considerazioni devono necessariamente farci fermare a pensare e decidere quale futuro vogliamo, perché il futuro lo costruiamo con le nostre mani giorno per giorno, a partire dall'oggi, anzi da ieri...

Papa Francesco, nel suo viaggio apostolico in Congo, ha detto ai giovani:

"**Non abbiate paura di far sentire la vostra voce, perché non solo il futuro, ma anche l'oggi è nelle vostre mani: siate al centro del presente!".**

Il Pontefice poi ha suggerito loro 5 "ingredienti per il futuro" come le 5 dita della mano: preghiera, comunità, onestà, perdono, servizio.

"Vorrei dirvi un'ultima cosa: non scoraggiatevi mai!

"La Repubblica Democratica del Congo attende dalle vostre mani un futuro diverso, perché il futuro è nelle vostre mani". L'Africa torni ad avere "cuore di pace e di libertà", ha sottolineato.

Queste indicazioni possiamo pensarle rivolte ad ognuno di noi e per ogni nostro paese e nazione, anche nella confusione più totale o quando sembra che si stanno intraprendendo strade insensate che vanno a discapito dell'umanità, non rimaniamo indifferenti a lamentarci soltanto, alziamo lo sguardo e la testa e lavoriamo per andare nelle giuste direzioni, è nostra piena responsabilità e siamo coinvolti tutti nella costruzione del presente e del futuro, ma con i Principi dell'Amore... perché come diceva don Primo Mazzolari "**Una società che non è un incontro di cuori, ma di interessi, è una società che deve difendersi**".

DA LEGGERE

a cura della Redazione

NINA FABRIZIO

FRANCESCO. IL PAPA DELLE DONNE

RECENSIONE DA "LA CIVILTÀ CATTOLICA"

«Oggi la maternità viene umiliata perché l'unica crescita che interessa è quella economica». Sono le parole scritte da papa Francesco, in tempo di pandemia, in una lettera alla giornalista Nina Fabrizio, collaboratrice dell'Ansa, che gli aveva fatto avere il suo libro *Francesco. Il papa delle donne*, insieme ad alcune inchieste sulle donne del Covid-19. «Risuona nell'animo – scrive Francesco – la domanda di ogni mamma: in quale mondo vivrà mio figlio?».

«Papa Francesco – scrive l'autrice nel libro – conosce il tango e conosce le donne, le apprezza e vuole che facciano venire alla luce quella marcia in più che sanno avere». A patto che le si lascino esprimere, che le si riconoscano, che le si rispettino nella loro specificità, sapendo che «ogni donna è diversa, ha una storia che non coincide con nessun'altra. Tutte hanno però dentro un talento e una vocazione ad impegnarsi per l'altro».

Questo libro è pieno di volti, di nomi, di storie, di incontri, dalle madri e nonne di *desaparecidos* argentini alle vittime di tratta, alle donne ammesse a partecipare al Sinodo per l'Amazzonia, in Vaticano, nell'ottobre del 2019.

A dare un quadro della dimensione dei fenomeni che via via si citano vengono in aiuto le cifre, che danno conto, ad esempio, della dimensione di violenze, abusi e femminicidi, ma anche, in positivo, della crescente presenza delle donne in Vaticano (750 nel 2017, sia laiche sia consacrate). Così, accanto ai temi di denuncia – come il reclutamento delle novizie o lo scandalo degli abusi sessuali –, ci sono la mano tesa verso le donne dell'islam, le testimonianze coraggiose delle donne di frontiera, il difficile approccio al tema del diaconato femminile.

Un filo rosa attraversa il pontificato di Francesco: la convinzione che la presenza delle donne vada garantita «nei diversi luoghi dove vengono prese le decisioni importanti, tanto nella Chiesa come nelle strutture sociali» (*Evangelii gaudium*, n. 103). Quella della presenza femminile in ruoli decisionali è una sfida «non più rimandabile», scrive nella prefazione suor Alessandra Smerilli, che invita a evitare due trappole: quella indotta da chi sostiene che «pari dignità equivalga a perfetta uguaglianza», e quella di chi «esaspera le specificità della donna, rendendola ancor più fonte di discriminazione».

A offrire una sorta di «conferma scientifica» delle intuizioni del Papa e della sua saggezza rispetto alle peculiarità del «genio femminile» è il professor Giulio Maira, uno dei massimi chirurghi italiani del cervello, che ha scritto una postfazione al volume dall'evocativo titolo «La mente colorata delle donne».

In essa ricorda alcune affermazioni più volte ripetute da papa Francesco, come «no al "machismo in gonnella", no alla confusione di ruoli, perché in realtà la donna ha una struttura differente dall'uomo».

La questione femminile non può non richiamare una questione maschile. Lo afferma con decisione anche il Papa in una lettera del 2018 a una scrittrice spagnola, citata nel libro. Bergoglio esprime una certa preoccupazione per il persistere nella società di una certa mentalità maschilista e auspica «una rinnovata ricerca antropologica che includa i nuovi progressi della scienza e delle sensibilità culturali per andare sempre più a fondo non solo nell'identità femminile, ma anche in quella maschile, per servire così meglio l'essere umano nel suo insieme».

Questo libro vuole presentare, in modo umano e non religioso, cinquanta parole significative tra quelle usate da Gesù, ciascuna abbinata a un'illustrazione che la illumina.

Le parole di Gesù raccontano un modo diverso e rivoluzionario di vivere. Non una religione né delle regole da seguire, ma un pensiero sul mondo e su di noi per far sbocciare prospettive differenti. Un invito per ragazze e ragazzi a interrogarsi sulla vita in una chiave nuova, attraverso le parole di Gesù. Età di lettura: da 8 anni.

Perché un libro su don Lorenzo Milani? Che cosa aggiunge di nuovo questo testo? Sostanzialmente la testimonianza diretta di chi ha conosciuto il Priore di Barbiana da vicino. Landi, prete fiorentino, ha conosciuto don Milani quando era un giovane seminarista e con altri seminaristi si recava a Barbiana per incontrare di nascosto dai superiori questo prete "ribelle" ed "esiliato".

Dando vita ai suoi ricordi personali, don Mario Landi ci presenta un Milani sì in conflitto con i vertici della Chiesa fiorentina del suo tempo e con alcuni preti, ma anche un don Milani alla ricerca di una «comunione ecclesiale, rude, ma vera» con il suo vescovo e con i suoi confratelli.

Cosa che avverrà purtroppo solo dopo la sua morte, con un tardivo riconoscimento della sua opera, suggellata dalla visita di Papa Francesco a Barbiana il 20 giugno 2017.

Dal libro emerge soprattutto come oggi la Chiesa abbia riconosciuto don Milani nella sua verità: un uomo che dopo venti anni vissuti «nelle tenebre dell'errore» a pensare solo a stesso, diventa prete e trova il senso della propria vita nel donarsi a Dio donandosi ai poveri.

A chi in punto di morte gli ha rimproverato di aver amato i suoi ragazzi più di Dio e della Chiesa, don Lorenzo rispose: «Tutto al suo conto», cioè metto tutto sul conto di Dio, sarà Lui a giudicare.

Foto di Pixabay

HELP TERRITORIO

"Quel poco che abbiamo, quel poco che siamo,
se condiviso, diventa ricchezza".
(Papa Francesco)

Necessità di aiuto e sostegno ce ne arrivano di continuo, non abbiamo entrate fisse, ma possiamo operare solo con le donazioni che riceviamo ed il 5‰, perciò noi continuiamo a chiedere aiuto, ne abbiamo necessità, sosteneteci perché molte famiglie contano su di noi ed anche all'estero nelle varie missioni, attendono i nostri sostegni.

Progetti e attività in cui siamo impegnati:

-Nella **Comunità Cà delle Ore** di Breganze, con un servizio di compagnia agli utenti.

-Presso l'**Eremo di S. Pietro**, anche sede legale dell'Associazione, si svolgono varie attività di riordino e custodia di questo luogo sacro per mantenerlo sempre accogliente e confortevole per quanti qui si recano per trovare momenti di pace e di ascolto. Non essendoci più le varie restrizioni legate alla pandemia sono ripresi alcuni incontri di preghiera e meditazione. Non sono ripresi invece i "Mercatini" occasionali per raccogliere fondi.

- Produciamo e diffondiamo il **Giornale Sankalpa** con quattro numeri all'anno. È un mezzo molto importante per l'Associazione per far conoscere le nostre attività e raccontare pensieri, riflessioni ed esperienze di vita...

-Da più di dieci anni offriamo il nostro aiuto per sostenere persone e famiglie in difficoltà offrendo **pacchi di generi di prima necessità** mensili, personalizzati secondo la composizione dei nuclei familiari ed eventuali necessità specifiche in collaborazione con gli Assistenti Sociali di alcuni Comuni del nostro circondario. Partecipiamo sempre ai "**Tavoli Sociali**" organizzati nei Comuni di Breganze, Colceresa e Marostica per gestire al meglio le varie necessità che via via emergono.

Ad oggi sono **più di 80 le famiglie** da noi seguite, le richieste continuano, noi cerchiamo di impegnarci in tutto ciò che ci è possibile, ma siamo sicuri che con l'aiuto di tutti (soci-volontari e benefattori) potremo operare sempre al meglio.

Abbiamo sempre la convenzione col Banco Alimentare di Verona da cui riceviamo un buon aiuto, ma non è sufficiente, per cui, non svolgendo più le "Raccolte" nei supermercati del vicentino, per rifornirci di quelle derrate alimentari e per l'igiene che non ci vengono fornite dal Banco, abbiamo posizionato dei "**Cestoni**" vicino alle casse dei supermercati:

Coop di Marostica (via Vecellio e via Montello)

Coop di Breganze e di Sarcedo,

Prix di Fara Vic.no, di Bolzano Vic.no (Lisiera), di Caltrano e di Isola Vic.na.

Famila superstore di Marostica, via Fosse.

Un altro "Cestone" è posizionato **presso l'Eremo.**

Anche privati e Ditte ci fanno donazioni di alimenti, infine quello che ci manca lo acquistiamo.

-Le famiglie che seguiamo possono accedere al nostro magazzino dell'**abbigliamento usato** il giorno della consegna dei "pacchi" o i mercoledì mattina su appuntamento al n. **347/7899867**.

Sempre il mercoledì mattina, con preavviso allo stesso numero, riceviamo abbigliamento usato, biancheria e casalinghi, in ottimo stato che poi offriamo alle famiglie così come sono.

L'abbigliamento che riceviamo ol-

tre che alle nostre famiglie lo doniamo occasionalmente anche ad altre realtà che ce lo richiedono, e sempre tramite conoscenze dirette, a famiglie ucraine, famiglie di migranti che frequentano corsi di italiano, persone che vanno in qualche missione all'estero...

-La nostra "**Raccolta fondi**" per il sostegno delle varie attività proviene unicamente dalle Cassettine salvadanaio posizionate in vari esercizi del territorio, dalla ricezione del 5‰ e da erogazioni liberali di amici e benefattori vari.

Aiutateci ad aiutare, vi aspettiamo...

Le nostre entrate non sono più come gli anni scorsi, conosciamo bene le difficoltà di questi tempi, ma siamo sempre speranzosi e continuiamo a ringraziare incessantemente e calorosamente **tutti coloro che continuano a starci accanto, a sostenerci e stimarci...**

Grazie a tutti i benefattori e amici che in modo visibile o anonimo continuano a sostenerci
rimanendoci accanto e consentendo che le varie attività
e progetti possano proseguire senza interruzioni.
Un grande grazie anche ai tanti soci-volontari che donando
il loro tempo e le loro capacità si impegnano
con responsabilità ed operosità per mantenere il decoro dell'Eremo
e della sede operativa e per portare avanti
tutti i progetti dell'Associazione.

Continuate a coltivare sogni di fraternità e ad essere segni di speranza. (Papa Francesco)

HELP MISSION

**"Prendi un sorriso, regalalo a chi non l'ha mai avuto.
Prendi un raggio di sole,
fallo volare là dove regna la notte.
Scopri una sorgente, fa' bagnare chi vive nel fango"
(Mahatma Gandhi)**

Le difficoltà che stiamo vivendo non siano da freno alla generosità ed al sostegno di voi amici e benefattori, abbiamo bisogno di tutti, da soli possiamo fare poco... L'Associazione Sankalpa continua instancabilmente il suo impegno di sostegno in alcuni progetti in varie Missioni nel mondo:

AFRICA

GUINEA BISSAU - CUMURA

Quando, a metà degli anni Cinquanta, un gruppo di Frati Francescani del Veneto fondò la missione di Cumura, l'emergenza da affrontare era la lebbra. La risposta di questi missionari è stata un contribuito fondamentale alla lotta contro quella malattia; anche se non è stata completamente debellata, tuttavia oggi, se diagnosticata in tempo può essere curata.

Negli anni, intorno a quel lebbrosario è cresciuta un'intera comunità di famiglie, lavoratori e studenti. L'ospedale, le officine e le scuole, insieme alla Chiesa ovviamente, sono i centri di una comunità viva, che cresce e guarda al futuro con rinnovata speranza. Ora, il male da sconfiggere non si chiama più lebbra ma sono HIV e TBC, che mietono quotidianamente migliaia di vittime in tutta l'Africa.

A fianco dei frati ci sono ora medici, infermieri e volontari, impegnati in cure e campagne di prevenzione; e ogni volta che da una mamma sieropositiva, grazie ai farmaci antiretrovirali, nasce un bambino sano, il domani di Cumura si accende.

TANZANIA - KIPENGERE

Chi si reca oggi a **Kipengere**, sugli altopiani sudoccidentali della Tanzania, trova ben visibili i segni della presenza di Baba Camillo, anche ora che non c'è più. Difficile non sentirlo vivo in ogni angolo della missione, dalla Chiesa alla stalla all'officina, nella gente che è cresciuta all'ombra del suo sorriso, dai bambini del centro nutrizionale agli adulti a cui ha dato cibo, lavoro, strade, acqua potabile, corrente elettrica, passando per i ragazzi che si formano nelle scuole. Anche lui, il Baba, un po' visionario, che quando tanti tanti anni fa ha sentito un vecchio missionario dire che per gli abitanti del posto non è un problema farsi chilometri per prendere l'acqua (sporca) dal pozzo perché tanto ci son abituati, ha deciso che col cavolo! che sarebbe stato sempre così. E sono stati quella rabbia e quel sogno a fare di lui Bwana Maji, l'uomo dell'acqua.

BURUNDI - MABAYI

Il lavoro di suor Agrippina, a Mabayi, in Burundi, prosegue incessante. Lei ha sempre molta attenzione per i bambini dei villaggi circostanti; perciò, porta avanti sempre il progetto della fattoria per procurar loro da mangiare. È un progetto molto importante e noi lo seguiamo e sosteniamo.

RWANDA - CYANGUGU

A Cyangugu proseguono le attività delle adozioni per permettere a ragazze e ragazzi di studiare e sperare quindi in un futuro migliore per se stessi ed il loro paese.
Noi siamo impegnati in due di queste adozioni,

Per informazioni: Diocesi di Cyangugu/Rwanda – Caritas diocesana – Email: caritascyangugu@yahoo.fr

don Théogène NGOBOKA
Direttore de la Caritas Cyangugu/Rwanda

BETLEMME

Il **Caritas Baby Hospital di Betlemme** nasce da una tomba. È quella scavata da un papà palestinese, la notte di Natale del 1952, per seppellire il proprio figlio. A quella scena assiste un prete svizzero, Ernst Schnydrig, che davanti a quella scena di morte, in un contesto di odio, guerra e povertà, sogna per la Palestina un domani migliore. E si dà da fare per realizzarlo.

Insieme ad alcuni collaboratori dà vita a quell'Ospedale che 70 anni dopo, in una terra che continua a essere martoriata da odio, attentati e conflitti, accoglie senza distinzione di etnia e religione, gli oltre 300.000 bambini che vivono in Cisgiordania. Il Caritas Baby Hospital è oggi un punto di riferimento insostituibile per migliaia di famiglie palestinesi. Quasi 50.000 bambini passano ogni anno nei poliambulatori dell'Ospedale, circa 5000 piccoli degenti vengono ospitati nei reparti. Per aiutare il CBH di Betlemme attraverso Sankalpa, oppure direttamente attraverso il sito *www.aiutobambinibetlemme.it*

BOSNIA ERZEGOVINA

L'Associazione A.R.Pa di Alberto Bonifacio prosegue instancabilmente ad organizzare viaggi umanitari mensili verso i territori della Bosnia Erzegovina e la nostra partecipazione, quando possibile, consiste nell'inviare aiuti tramite alcuni partecipanti ai viaggi organizzati. Sul loro sito oltre alle informazioni necessarie per i viaggi c'è anche uno storico di tutti i viaggi effettuati fino ad oggi.

Per informazioni: *www.associazionereginadellapace.org*

BRASILE

Siamo sempre accanto alla popolazione della Diocesi di Palmares, in Brasile, nel Pernambuco e cerchiamo di sostenerli in alcune delle tante necessità che li affliggono.

Seguiamo con molto affetto varie vicende della loro quotidianità ricordando con nostalgia tanti momenti trascorsi insieme.

Per informazioni *www.diocesedepalmares.org*

ECUADOR

VICARIATO APOSTOLICO DEL NAPO

Manteniamo continui contatti con dom Adelio Pasqualotto, Vicario Apostolico del Napo, che ogni volta che giunge in Italia viene a trovarci. I suoi impegni sono tanti ed anche le difficoltà, noi gli siamo accanto per aiutarlo a far fronte a qualche necessità.

Per informazioni:
VICARIATO APOSTÓLICO de NAPO
MISIÓN JOSEFINA
Calle Juan Montalvo y Gral. Gallo - **TENA - Ecuador**
e-mail: *adeliopasqualotto321@gmail.com*

INDIA

PROGETTO "PREMA VASAM"

Senza Selvyn Roy, lo psicoterapeuta inventore e fondatore di "**Prema Vasam**", centinaia di orfani e disabili indiani non avrebbero avuto un futuro. È stato lui, un giorno di tanti anni fa, ad abbracciare e accogliere un bambino menomato dall'handicap e abbandonato per strada a morire di stenti; un gesto, quello di Selvyn, istintivo, senza calcoli e prospettiva, se non quella di dare amore a chi non ne ha mai avuto.

Da questo istinto d'amore è nato un orfanotrofio che si prende cura di centinaia di orfani e disabili, offrendo loro cure fisiche e psicologiche, consentendo di studiare, professionalizzarsi, dedicarsi ad attività ludico-ricreative e artistiche, dando loro un posto nel mondo e la speranza di un domani.

Per informazioni **www.premavasam.org**
www.percorsisolidali.org
info@percorsisolidali.org

FOOD FOR LIFE VRINDAVANA CIBO PER LA VITA

Le ultime notizie che abbiamo ricevuto da Nicoletta, referente di Cibo per la Vita, ci raccontano le storie e i successi di alcune ragazze studentesse a Vrindavana, *spiegando:*

"In una società in cui il genere e lo status socio-economico spesso determinano le opportunità di vita, ci sono ragazze che superano queste limitazioni per realizzare i propri sogni. Vi presentiamo le nostre superstar: sono determinate ad avere successo e a rendere orgogliosa la persona che le sta aiutando a distanza.

È sempre stimolante vedere le ragazze superare gli ostacoli e raggiungere il successo, soprattutto quando provengono da ambienti svantaggiati. Le ragazze che appartengono a famiglie bisognose e che sono riuscite a superare gli esami di fine anno scolastico, sono una testimonianza del loro duro lavoro e della loro determinazione. Queste ragazze non hanno lasciato che le circostanze definissero il loro futuro e hanno lottato per raggiungere il successo scolastico. È importante sostenere ragazze come loro che, con il duro lavoro e la determinazione, dimostrano come sia possibile superare le avversità e realizzare i propri sogni.

Vinita Parul Kumkum Shweta sono solo alcune delle studentesse che hanno raggiunto ottimi traguardi..... ognuna con la sua storia ma tutte con uguale determinazione".

È per questo e per gli altri importanti progetti che vengono portati avanti che continuiamo ad essere vicini a Cibo per la Vita.

Per informazioni: **ciboxlavita@gmail.com - www.ciboperlavita.it - www.fflv.org** - whatsapp +39 3403637178

S.O.S. TIBET, INDIA, NEPAL

Eugenia ed il dott. Gendun si occupano soprattutto delle scuole e di far studiare quanti più bambini possibile, perché solo con lo studio possono aspirare ad una vita migliore oltre al fatto che è necessario anche per salvaguardare la cultura tibetana che rischia di scomparire per sempre. Noi manteniamo sempre la nostra vicinanza e sostegno per quanto ci è possibile.

Per informazioni: **www.sostibet.it - info@sostibet.it**

PENSIERI

a cura della Comunità Ca' Delle Ore

Lottando per il mio futuro

Sentendo Padre Ireneo parlare non nascondo che ho provato dopo tanto tempo una forma di speranza pensando al mio futuro. "Il nostro futuro lo stiamo costruendo oggi" ci disse, e io oggi sono in una struttura che mi sta aiutando a curare una malattia che non so come definire, una malattia costruita da noi stessi con cura e perseveranza, una malattia che distrugge ogni possibilità di un futuro migliore, una malattia che ci ha privato poco a poco di tutto ciò che rende uomini felici, cioè gli amici, l'amore, un lavoro, una tranquillità economica, un'autostima accettabile, in poche parole di una vita normale come ce l'hanno tutte le persone che ci circondano. Le difficoltà che ora mi sto curando sono enormi, ma l'aver chiesto aiuto dopo tanto tempo forse è stata la prima mattonella per avere qualche possibilità di un futuro migliore, anche semplicemente di un futuro in cui non vivere alla giornata se non addirittura ad ore la mia esistenza, come facevo prima.

Per scrivere questo breve articolo voglio prendere spunto dalle parole di un grande poeta e cantante, Fabrizio De Andrè, che nella canzone "Il cantico dei drogati "come nessun altro, a mio avviso, è riuscito a raccontare il dramma di chi il futuro ora come ora non ce l'ha, non lo riesce a vedere. Noi che abbiamo licenziato Dio e, come me che scrivo, gettato via un amore per costruirmi il vuoto nell'anima e nel cuore, io che ho provato a lanciare il mio cervello oltre il confine stabilito che qualcuno, forse Dio, ha tracciato ai bordi dell'infinito, io che quando vedo mia madre le sorrido ma nonostante ci abbia provato molte volte a dirglielo non so come fare, non ho il coraggio di parlarle e dirle che ho paura e che la paura ormai da anni mi accompagna da quando apro gli occhi al mattino a quando li chiudo di notte.

Io che, come diceva De Andrè, avrei voluto delle grandi pattumiere dove gettare tutta la mia vita, tutte le mie giornate e tutte le mie sere passate con la sola compagnia della sostanza. Io che ho dovuto imparare a vivere senza progetti per il mio futuro, senza speranze, con un segreto dentro che più passava il tempo e più mi logorava, con le paure diventate col tempo paranoie del giudizio degli altri, a volte così utile ma tante altre volte tagliente come una lama per noi persone malate, per noi persone senza futuro.

Ora sto lottando con tutto me stesso per convincermi che non sia troppo tardi per avere un futuro come tutte le persone normali che mi circondano, più volte ho chiesto al mio terapeuta: "Ma dottore non è troppo tardi vero?", troppo tardi non per domani luminosi dove "i muti taceranno e canteranno i noiosi" come cantava Faber, ma solo per avere una donna al mio fianco, per avere dei bambini un giorno, per avere un lavoro e potermi mantenere senza essere e vivere come un invalido, per avere una casa e un pizzico di serenità, e quando penso a questo, la cosa che mi sembra più incredibile è che il mostro che ha creato tutto ciò, il male che ha generato cosi tanta sofferenza, in me e nelle persone che mi stanno più vicine, l'ho creato io, coscientemente, giorno dopo giorno e ben sapendo quello a cui andavo incontro. Ecco, forse questa è la cosa più spaventosa della mia storia e quella di tanti ragazzi che come me lottano ogni giorno dentro questa comunità.

Giusto ieri abbiamo salutato uno di loro, non sapendo se il male che lo affliggeva se ne fosse andato sconfitto o si fosse solo nascosto dentro qualche luogo oscuro della sua mente, pronto a tornare fuori e a distruggere il suo futuro una seconda volta.

Per concludere quindi sì, il mio futuro è adesso, il mio futuro è attaccato con tutte le mie forze a questa comunità che mi ha accolto e mi ha dato la possibilità di provare ad uscire da questa vita senza speranze in cui da più di dieci anni vivevo, combattendo tutti i giorni con questo mostro che tutt'ora mi appare nei sogni di notte o nei momenti di fragilità in cui mi sembra che per me ormai non ci siano più speranze consapevole che sono solo all'inizio di una lunga e faticosa rinascita.

Martino

Costruire insieme

Il passato di chi come noi si trova a vivere la Comunità nel quotidiano, raramente è cadenzato da episodi di programmazione e progettazione del futuro. La tossicodipendenza rappresenta, tra le altre cose, l'incapacità di vedere oltre all'oggi, oltre alla sete malata che scandisce l'ordine delle giornate. In fede alla volontà di migliorarsi sotto questo aspetto, ci siamo messi in moto. Una parte importante del nostro percorso consiste nell'accettare la diversità d'opinione e, da questo presupposto, collaborare per fini più o meno grandi.

Abbiamo deciso di fare qualcosa di buono, insieme. Qualcosa che ci desse la possibilità di collaborare e condividere punti di vista, per arrivare, infine, a vivere insieme un'esperienza piacevolmente formativa. Accomunati dal desiderio di arricchirsi per mezzo del sapere ci siamo incontrati, abbiamo parlato.

Il progetto intrapreso fa parte di quella volontà di crescita, perpetrata anche attraverso il confronto e l'organizzazione.

Se è vero che gli sbagli ci hanno portati a Ca' delle Ore, la bellezza del 'fare insieme' ci guida ogni giorno verso nuove dimensioni del concetto di relazione.

A questo proposito, spinti anche dalla voglia di visitare luoghi sconosciuti per poi collocarli in una timeline storiografica, abbiamo fondato il **Criptogroup** (nome che viene dalla meta della nostra prima visita, il criptoportico), un'unione di utenti e membri dell'equipe accomunati dalla curiosità e dalla passione per la storia del Veneto.

Stendendo un itinerario che percorresse le fasi storiche della Regione (dalla cultura paleo-veneta fino al primo conflitto mondiale) ci siamo organizzati e, attraverso dei meeting settimanali supervisionati da membri dell'equipe della Comunità, abbiamo iniziato a visitare dei siti archeologici più o meno antichi, con l'assistenza di guide autorizzate.

Abbiamo visitato l'interessante criptoportico vicentino, di epoca romana, passando poi per il castello Scaligero di Borghetto sul Mincio, d'epoca medievale. La prossima tappa sarà il castello di Thiene. Il progetto va avanti.

Si discute, si progettano e si organizzano le uscite insieme, prendendo in considerazione diverse questioni e problematiche, che vanno dal budget, al percorso, alla logistica.

Suddividendoci compiti, mansioni e discutendo (talvolta piuttosto animatamente!) del 'come', del 'dove' e del 'quando', siamo riusciti a trovare una coesione dapprima molto fragile e che ora va rafforzandosi sempre più.

Attraverso il giornalino di Sankalpa, quindi, abbiamo voluto condividere, con chiunque legga, la bellezza d'essere insieme nel fare qualcosa.

In conclusione, la bellezza dei luoghi visitati, l'unione degli sforzi e la condivisione dell'esperienza, ci spinge a continuare ad incontrarci per trovare una nuova meta, un nuovo percorso, un nuovo itinerario.

Sempre insieme.

Ciptogroup

CARI AMICI VI SCRIVO...

da Assisi, Angela Seracchioli

Passato, presente, futuro, una gabbia lineare che per noi che scriviamo da sinistra a destra ha pure quell'andamento e così ci siamo ingabbiati da soli, abbiamo costruito una cosa che non c'è, il tempo. Abbiamo inventato meridiane e poi orologi sempre più precisi per misurarlo e suddiviso il nulla in ore, giorni, mesi ed anni e ne siamo rimasti imprigionati vivendo in una oscillazione continua piantati come un filo d'erba in un presente, che raramente viviamo, piegandoci verso un passato che spesso ci tormenta coi suoi ricordi, i suoi "avrei potuto" e una marea di "se avessi, se non avessi" conditi da distruttivi sensi di colpa e pesantemente auto inflitti rimpianti.

Poi, da dove siamo ora, oscilliamo, ci sporgiamo verso un baratro che chiamiamo futuro e lì le cose si complicano perché se il passato personale e dell'umanità tutta ha dei connotati, dei ricordi, una storia il futuro possiamo solo cercare di immaginarlo ma questa immaginazione fa i conti con quello che siamo ora ed eravamo e se, come ora, i conti si fanno con tutto ciò che di sbagliato si è fatto nel passato, sull'incuria che abbiamo avuto ed abbiamo per Madre Terra, se quello che predomina è l'egoismo del "basta che me la cavi" delle nostre società chiamate del benessere, la nostra immaginazione può solo essere buia quasi fossimo nuovamente davanti al baratro millenarista dell'Apocalisse.

Ma sarà poi vero che questa cosa capita solo ora e che le civiltà passate vivevano più serenamente della nostra? Che avranno pensato gli italici alla caduta dell'Impero Romano quando ogni sorta di barbaro, venuto da chissà dove, piombava loro addosso? Per fare un solo esempio, non era la fine del mondo per loro? Poi la storia è andata avanti e l'umanità ha raggiunto vertici impensabili e mai più raggiunti inanellando anni, secoli, civiltà dove, per ogni piccolo umano come è ognuno di noi, il tempo trascorreva e trascorre in quel lasso di anni che va dalla vita alla morte.

Quell'ottimista di Lucio Dalla, che, come tutti i veri ottimisti, aveva quella vena di malinconia che una società del "tutto si conquista, tutto deve risultare vincente, la vecchiaia e la morte non c'è" giudica come pessimismo, ha scritto quella lettera a tutti noi per dirci:

"vedi caro amico cosa si deve inventare
per poterci ridere sopra, per continuare a sperare." perché:

"L'anno che sta arrivando tra un anno passerà io mi sto preparando è questa la novità"

E allora che c'è di fronte a noi l'Apocalisse o un futuro luminoso? Oppure l'anno che verrà sarà come il passato con le sue guerre, le sue brutture e anche le sue bellezze? Non so, a volte guardando bimbi in carrozzina mi domando se sia stato giusto metterli al mondo, se io lo farei se avessi l'età di quei genitori, ma poi penso che l'averlo fatto sia stato il più grande atto di fede che due esseri umani possano compiere, fede che il nostro autodistruggerci possa avere una fine, fede che il bene possa trionfare sul male, fede che la partita non sia ancora terminata.

Di fronte al muro di Berlino, nove anni prima che fosse demolito, Lucio Dalla seduto su una panchina scrisse il testo di Futura immaginando due innamorati di Berlino Est ed Ovest che in qualche luogo, in qualche modo erano riusciti ad incontrarsi e facevano l'amore pensando al figlio che poteva nasce un atto di fede e di speranza, di vita e di gioia scagliato verso il nulla che dal loro presente non potevano immaginare:

"...Nascerà e non avrà paura nostro figlio
e chissà come sarà lui domani
su quali strade camminerà
cosa avrà nelle sue mani... le sue mani
e se sarà una femmina si chiamerà futura...".

dalla "Casa del giovane" di Pavia

LABIRINTITE ARTIFICIALE

di Vincenzo Andraous

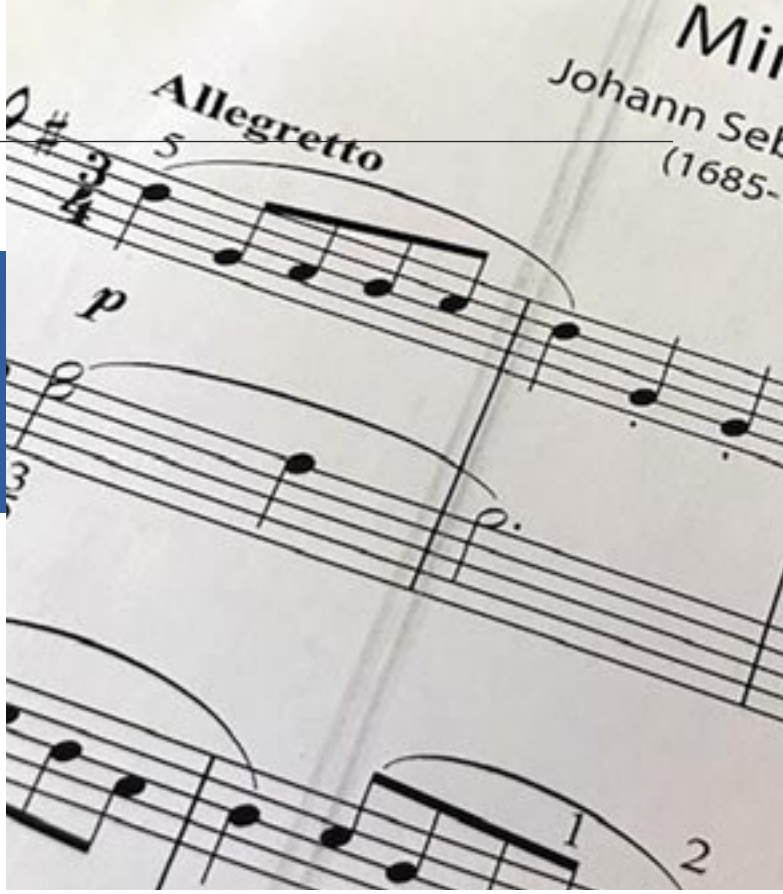
Stavo ripensando ai giovanissimi che camminano in ginocchio, loro pensano di andare veloci, le suole delle scarpe non toccano neppure terra, eppure sono fermi, piantati. Non ci sono radici profonde ben piantate alla terra, è sufficiente un anelito di vento per ribaltare l'albero. Ragazzi che decidono di non fidarsi di nessuno perché tanto tutti ti fregano, assai meglio fare da sé che certamente facciamo per tre.

Non osservando alcuna regola a tutela, a garanzia, a vera e propria salvavita, tutt'altro, infischiandosene di ciò che invece c'è dietro l'angolo, quello che non scorgi, non vedi, non intendi vedere. Proprio lì sta ben paludato l'ostacolo, quello che non t'aspetti, assai più duro di te, inevitabile la caduta, il botto a perdere. Questo è un tempo in cui la dispersione scolastica non è un'eresia, un'esagerazione, sono davvero tanti i giovanissimi che hanno deciso di abbandonare per sempre i banchi di scuola, cui stanno legati gli amori, i sogni e le speranze. Forse sarà possibile consegnare il giusto valore alle parole, quelle che non intendono farsi condizionare dalle altre più altisonanti, scagliate per creare una labirintite artificiale, quelle parole che non chiariscono mai le responsabilità individuali, che non stanno sulle labbra dell'intrattenitore di turno, o sulla battuta pronta di chi vuol rimanere dietro le quinte del dolore, escludendo la possibilità di una via di emergenza che non di rado salva la vita.

pixabay

Qualcuno intende cavarsela additando la scuola un ammasso informe di linee didattiche, spesso contrapposte alle relazioni importanti che fanno crescere. La famiglia un ibrido travestito di buone intenzioni. I giovani una tribù di selvaggi tutti uguali, omologati, disordinati. Sono queste le etichette e i luoghi comuni con cui si liquidano maldestramente le tragedie di una società caduta in disuso, per l'incapacità di comprendere quanto incivile sia disperdere la propria coscienza critica, anche nel caso questa sottoscriva un malcostume diventato trend nazionale.

Quanto diseducativo può diventare il tentativo di lenire un dolore lacerante con la divulgazione di verità contraffatte. Chi la scuola l'ha abbandonata a un'età obbligante, sa bene che il rimpianto non è una condizione attenuante. Chi nella famiglia non ha trovato amore che protegge ma una via di fuga virtuale, sa bene come la selva oscura può ingannare al punto da farti soccombere. Chi in gioventù ha bruciato le tappe del tutto e subito, sa bene come è facile perdere la propria dignità e depredarne parte agli altri. Questa è la società che abbiamo in sorte, non era migliore quella precedente, piuttosto siamo cambiati noi, sono cambiate le sensibilità e quindi gli interessi da esibire: nella fisicità che irrompe nella domanda, nella fragilità che traspare alla risposta.



QUAL È LA VOSTRA MUSICA?

Susanna Facci

Ho osservato che, quando avevo le sembianze di Edward Hyde, nessuno poteva avvicinarmi senza un visibile moto di diffidenza. Questo, a parer mio, derivava proprio dal fatto che gli esseri umani, così come noi li incontriamo, sono un miscuglio di bene e di male; ed Edward Hyde, invece, unico nel suo genere, era puro male (R. L. Stevenson, Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde).

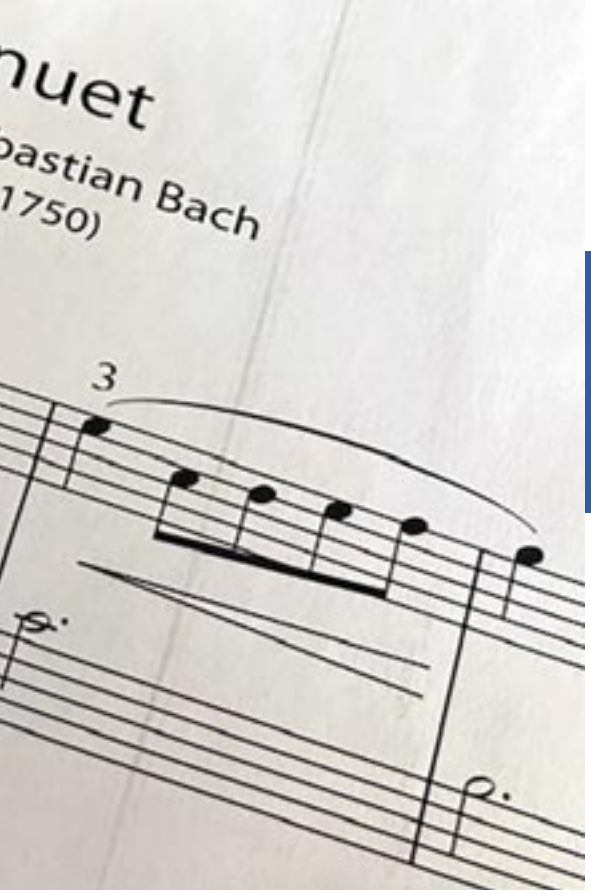
Di questi tempi viviamo un po' tutti a dir poco preoccupati: una guerra poco lontana dai nostri confini non solo non accenna a placarsi ma minaccia di assumere proporzioni inquietanti. Un clima che fa sempre più le bizze, alluvioni che di colpo spazzano vie intere comunità, prospettive di un'estate a dir poco torrida, ci fanno comprendere che se non corriamo subito ai ripari le conseguenze per l'ambiente, per le vite delle persone, saranno davvero devastanti. E questo per citare solo alcune delle tematiche più attuali ma che già da sole potrebbero escludere qualsiasi prospettiva di un futuro pallidamente roseo, se non per noi, quantomeno per le generazioni future. Politiche che fermino il riarmo, unico vero antidoto a ogni guerra, o che pianifichino azioni concrete per un'autentica salvaguardia dell'ambiente e dei nostri territori, non fanno rumore, non creano consensi immediati, e quindi vengono accantonate. E noi, nel nostro piccolo cosa possiamo fare? Ognuno reagisce a modo proprio.

C'è chi si chiude a riccio badando unicamente al proprio orticello (è il caso di dirlo), tanto i politici sono tutti uguali, si dice, che senso ha votare, che ci pensi qualcun altro, e poi la vita è breve, e via di questo passo. Altri si mostrano più "impegnati", se la prendono con questo o quell'altro politico, come se solo mettendosi contro qualcuno riuscissero a definire la propria identità, la propria idea di mondo. Ma alla fine anche loro più di questo non fanno. In una cosa sembrano essere tutti d'accordo: loro sono a posto, il male è fuori, altri lo alimentano, se fosse per loro tutto funzionerebbe alla perfezione. Già.

Melville diceva che, come nell'arcobaleno, la linea che distingue un colore da un altro non può mai essere definita con precisione così avviene tra la follia e la sanità di mente (H. Melville, Billy Budd). Io aggiungerei che così accade anche tra il bene e il male. Ci sentiamo a posto e non ci accorgiamo di quanto, invece, siamo tutti invischiati

Le informazioni riguardo
le celebrazioni
all'Eremo di S. Pietro
si possono trovare sul sito

www.sankalpa.it



in forme, più o meno evidenti, più o meno consce, di male. "Chi è senza peccato...", diceva Qualcuno. Il male si insinua nelle nostre azioni, nei nostri egoismi quotidiani, nelle relazioni dove l'IO viene sempre prima del VOI, escludendo un NOI: sì, d'accordo, quella persona sta passando un brutto periodo, ma adesso ho le mie a cui pensare, prima vengo io. Senza renderci conto che sarebbe proprio quel cambio di prospettiva, quel mettere in primo piano il NOI ad aiutare anche quell'IO a dir poco malato. Dalla crisi si esce tutti insieme o non se ne esce, ci ricorda sempre Papa Francesco. Ma, ahimè, sono pochi coloro a riconoscere quella parte oscura che tutti ci portiamo dietro (J. Main, Il cuore della creazione). Accettare le nostre infinite debolezze, e così anche quelle degli altri, senza per questo condannarci a eterna dannazione, attuare questo piccolo gesto di umiltà, ecco credo sia questa la chiave per costruire un presente e quindi un futuro che abbiano senso. Forse invece che perdere tempo in discussioni vane su una ipotetica "sostituzione etnica" bisognerebbe occuparci di una autentica "sostituzione etica" perché è di questo che abbiamo bisogno: etica intesa come modo di stare al mondo, di evitare di anteporre alla realtà che ci circonda il proprio interesse, il proprio tornaconto... Saper fare un passo indietro e operare l'inter-essere, ovvero porre sé stessi in relazione con gli altri in maniera armoniosa (V. Mancuso).

Perché se è vero che non esiste un unico senso della vita che valga per tutti, è solo in quel NOI che riusciamo a costruire un senso, anzi IL SENSO, che valga per il mondo intero: "il sentire è sempre consentire, sentire-con", come dire si riesce a sentire solo ciò con cui siamo collegati, "legati-con" (V. Mancuso, A proposito del senso della vita). Ed ecco che per riuscire a sentire-con, è fondamentale anche ricercare momenti di solitudine per rientrare in noi stessi, nel nostro silenzio, per ritrovare il nostro scopo, il nostro personale senso del mondo, della vita. La nostra vita ha senso se ci apriamo all'origine del senso che si trova nel nostro sé più profondo (J. Main, Il silenzio e la quiete). Solitudine non fine a sé stessa.

Non solo quindi per fare i conti con il bene e il male, ma per ritrovare la Luce che dimora in noi, e quindi quella risorsa che ci permetta di costruire relazioni più autentiche. Per dare ora il nostro contributo attivo nel mondo che sia anche solo quello di scrivere due righe per il nostro giornale sperando possano aiutare qualcuno a ritrovare fiducia.

"Il senso scaturisce dall'impatto tra il nostro vibrare e le vibrazioni altrui, con diversi tempi musicali ed esistenziali che ne scaturiscono quali allegro, **allegro assai, allegretto, presto, andante, grave, adagio.** Qual è la vostra musica?" (V. Mancuso)

SANKALPA

AUTORIZZAZIONE
DEL TRIBUNALE DI VICENZA
N° 1008 DEL 19/09/2001

DIRETTORE RESPONSABILE:
MARIA LUISA DUSO

RESPONSABILI DI REDAZIONE
E COLLABORATORI:
FEDERICO MANZARDO,
SUSANNA FACCI, GIACOMO ROSA,
ARMIDA GALASSO,
P. IRENEO FORGIARINI,
GIUSEPPE FOCHESATO,
ANTONIA BORTOLOSO,
ANNA MARIA ZAMBERLAN,
ANNA PENTO, FRANCESCO
BERTORELLE, LUCIA MARZARO,
MATTEO TREVISAN,
CHRISTIAN TODESCO,
PAOLA CREMONESE, FR. ANGELO
VISENTIN, VINCENZO ANDRAOUS,
ANGELA MARIA SERACCHIOLI,
VALTER E GIANNA ROCCHETTO.

COORDINAMENTO
REDAZIONALE:
ARMIDA GALASSO

REALIZZAZIONE GRAFICA:
ELISABETTA VOLPIANA

STAMPE GRAFICHE:
GRAFICHE NOVESI
VIA SAN GIUSEPPE, 32
36055 NOVE (VI)

SEDE:
VIA TURRA, 16
36064 COLCERESA-MASON VIC.NO (VI)
TEL. 0424/708710
CELL. 347/7899867
redazione@sankalpa.it
info@sankalpa.it
www.sankalpa.it
www.cadelleore.it

SCRIVETECI

La redazione garantisce la massima riservatezza dei dati forniti in conformità con la legge 196/03

IL GIORNALE VIVE SOLO CON IL TUO AIUTO

© Copyright
Tutti i diritti sono riservati.
È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti inseriti nel presente giornale, la riproduzione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi senza previa autorizzazione della Redazione SANKALPA.

a volte
occorre
perdersi
per
trovare
nuove
strade
Abilmente

Sankalpa